

## **Come valutare e concludere quest'anno scolastico? A c. del Dipartimento scuola del Pd Milano**

Mai ci saremmo voluti trovare in una situazione come quella che viviamo. Di sicuro è doloroso doversi interrogare sulle conseguenze per la comunità scolastica del distanziamento sociale e dell'isolamento. L'istruzione e l'educazione sono attività fondamentali della formazione umana, oltre che un diritto costituzionale, e non possono prescindere dal contatto diretto tra discente e docente, pure al netto dei tanti e meritori progressi segnati dalla didattica a distanza in poche settimane nella scuola italiana. Purtroppo dobbiamo confrontarci con questa realtà inedita, soprattutto perché non è affatto sicuro il rientro tra i banchi entro la fine dell'anno scolastico in corso.

In attesa delle ordinanze che conterranno dettagli fondamentali per lo svolgimento della didattica dei prossimi due mesi (sperando che siano rispettose delle scelte autonome delle scuole), pur non volendo cedere alle semplificazioni giornalistiche, vorremmo esprimere qualche commento sul decreto discusso dal Consiglio dei ministri del 6 aprile 2020.

Innanzitutto, pensiamo che una gestione diversa della fuga di notizie e in particolare della tempistica delle informazioni avrebbe giovato molto alla qualità della discussione e al concreto lavoro degli operatori della scuola; in ogni caso alcune indicazioni sembravano necessarie per consentire un'adeguata organizzazione del lavoro delle prossime settimane. In secondo luogo, rispetto alla proposta di eventuali ammissioni con debito da recuperare nell'anno scolastico successivo – non si parla da nessuna parte di divieto di bocciature - ci chiediamo se al MI – Ministero dell'Istruzione siano state valutate anche soluzioni diverse. Pure alla luce di queste considerazioni preliminari, sempre in attesa delle ordinanze che chiariranno molti dubbi, rileviamo quanto segue.

### **1. Il problema sociale.**

Ci troviamo, nostro malgrado, in una situazione nuova in cui bisogna tener presenti molti fattori, non solo quelli didattici, ma anche quelli sociali. Il MI, le Regioni, i Comuni, le associazioni genitori hanno contribuito e stanno contribuendo nel dotare degli strumenti necessari alla Didattica a distanza (DAD) un numero sempre crescente di studenti disagiati, ma non possiamo ignorare che ci sono tante realtà che procedono a un ritmo diverso nell'attività scolastica da remoto in questi giorni. Ciò accade in zone diverse dello stesso Paese, ma anche della stessa regione e della stessa città. Come valuteremo chi ha seguito con meno assiduità perché dispone solo di connessioni deboli, i GIGA, come dicono i nostri ragazzi, o solo del cellulare? Come non considerare le condizioni stesse nelle quali si connettono e studiano gli studenti? La casa in questo momento fa la differenza e non è la stessa cosa vivere in una abitazione di ampie o ridotte dimensioni, insieme a fratelli e magari anche genitori che devono usare gli stessi strumenti, con situazioni che possono essere in alcuni casi anche conflittuali. In questo momento le differenze sociali si sono acuite e hanno una ricaduta molto più diretta di quanto non avvenga normalmente sui risultati. Di questo grave problema occorre farsi carico, non solo nella valutazione, ma anche nell'allocazione delle risorse: la riduzione delle disuguaglianze deve essere un obiettivo prioritario, soprattutto in questo momento.

Questo tema si riproporrà a settembre quando occorrerà verificare ciò che è accaduto non solo scuola per scuola, ma materia per materia. Sarà necessario predisporre interventi compensativi come altri finanziamenti per le strutture e il pagamento di ore aggiuntive per i docenti e per l'A.S. in corso dobbiamo sottolineare come sia difficile e poco tempestivo affrontare l'emergenza con i metodi ordinari di gestione, che in qualche caso diventano appesantimenti burocratici.

In ultimo, vorremmo ricordare il problema dei libri di testo: forse quella che viviamo potrebbe essere un'occasione per introdurre finalmente, almeno per tutto l'obbligo scolastico, la detraibilità fiscale dell'acquisto dei i testi scolastici.

## **2. Il problema giuridico.**

Come ci ha ricordato la Circolare Ministeriale (n.388) sulla Didattica a distanza (DAD) e come abbiamo potuto sperimentare anche in prima persona all'interno di collegi docenti e consigli di classe, non esiste una normativa chiara e univocamente interpretabile sulla valutazione a distanza. Persino la necessità di segnare sul Registro la presenza dei ragazzi alle videolezioni è materia controversa, figuriamoci un'eventuale bocciatura: sarebbe senz'altro materia di ricorsi, fastidiosi e onerosi sempre, ma soprattutto in questo drammatico periodo (peraltro con altissime probabilità di essere vinti). Anche in questo caso con differenze sociali tra chi il ricorso se lo può permettere e chi no.

## **3. Il problema organizzativo.**

Alcune scuole hanno attivato la DAD in momenti diversi e con strumenti diversi, poiché non esiste un'unica piattaforma e ognuno si è via via organizzato come ha potuto. L'emergenza non ha consentito una programmazione didattica adeguata al periodo che abbiamo attraversato e che ancora ci attende. All'inizio sembrava che il blocco dovesse durare solo pochi giorni, poi due settimane, poi mesi. Abbiamo lavorato in un clima di assoluta incertezza. Insomma, siamo davvero nelle condizioni di valutare serenamente un lavoro programmato per ritmi e modalità didattiche diversi, senza averlo rimodulato adeguatamente?

La rilevazione di ciò che è avvenuto nelle diverse situazioni, che possono variare anche all'interno dei singoli istituti, costituisce la condizione necessaria per stabilire le linee per la valutazione dell'a.s. 2019-20 e per definire gli strumenti e le modalità di inizio del prossimo anno scolastico, sempre nel rispetto dell'autonomia scolastica.

## **4. Il problema didattico**

Condividiamo il timore dei docenti preoccupati del fatto che garantire la promozione a tutti gli studenti possa demotivare la partecipazione, premiando indistintamente i ragazzi che stanno continuando a garantire impegno costante nello studio, anche in condizioni difficili, e chi viceversa mostra un atteggiamento scorretto. Infatti, non sembra sia proprio questa la scelta. Tuttavia, non pensiamo che l'unico modo per ottenere l'attenzione alle nostre attività e il riconoscimento della nostra professionalità docente sia il verdetto dello scrutinio di fine anno. Quella che abbiamo davanti si configura come una nuova sfida per trovare strumenti inediti per raggiungere il successo formativo del ragazzo, sdrammatizzando il ruolo del voto, non certo della valutazione, che deve essere ancora più puntuale, per consentire agli studenti di capire come stanno lavorando. Non vogliamo essere fraintesi, stiamo solo auspicando, per questo periodo, un rinnovamento della valutazione, con una maggiore attenzione al suo aspetto formativo, usando in modo riflessivo questo momento. E' vero, come scrive qualcuno, che quello sulla promozione indiscriminata potrebbe rivelarsi un messaggio negativo per i ragazzi. Ma innanzitutto aspettiamo di capire come verranno definiti debiti e recuperi nelle ordinanze, perché nel decreto non c'è alcun riferimento a quali debbano essere le modalità di svolgimento degli scrutini; in secondo luogo, confidiamo nella possibilità da parte delle scuole di individuare con serietà i criteri, nel rispetto delle singole autonomie scolastiche; in ultimo, non si può pensare che il percorso scolastico abbia un senso solo se alla fine si condensa in un voto. Quindi, forse, solo per via di un caso straordinario, potremmo provare a sperimentare una nuova didattica e anche nuovi strumenti per veicolare quel messaggio assolutamente imprescindibile che tanto ci sta a cuore sul valore dell'impegno nello studio oggi, nel lavoro

domani, della correttezza nei confronti dei pari e dell'adulto, non ultimo, della bellezza del sapere, della curiosità, della motivazione, dell'interesse al lavoro che si sta facendo insieme. Nella scuola lo studente e l'apprendimento sono al centro di ogni interesse; il senso della valutazione è quindi valorizzare e stimolare i ragazzi.

Per quest'anno si tratta di valutare, oltre a quanto è stato fatto prima dell'interruzione, in che modo è stata affrontata dal *collettivo* classe + insegnante la nuova situazione, che difficoltà ha incontrato e che progressi ha comportato per tutti.

Dovrà essere una valutazione basata sul processo di apprendimento dello studente che *enfatizzi* gli aspetti positivi, ma che *evidenzi* anche le carenze, perché è da qui che bisognerà ripartire a settembre, per consentire non solo la valutazione finale, ma la programmazione delle attività di sostegno all'inizio del prossimo anno scolastico.

Non possiamo nascondere il fatto che una *promozione formale* rischia di accentuare il divario fra chi possiede e chi non possiede competenze, aumentando di fatto le disuguaglianze

Premiare con buoni voti gli studenti meritevoli è ovvio, ma la promozione di chi ha delle carenze deve essere, necessariamente, accompagnata dalle indicazioni delle modalità per il recupero, sia nelle vacanze sia al rientro di settembre. La programmazione del prossimo anno scolastico dovrà, per tutti, tenere conto di ciò che è avvenuto. Già da tempo, in molte scuole, è applicata la didattica per competenze e sarà possibile indicare per le classi e per i singoli studenti gli obiettivi raggiunti e le competenze acquisite. Tranne che per le classi di fine ciclo, la chiusura dell'a.s. 2019-20 potrebbe essere considerata come la tappa *intermedia* di una valutazione del biennio 2019-2021.

Sta all'autonomia delle singole scuole, a partire dalle esperienze già maturate, gestire al meglio una situazione che ha già evidenziato impegno e disponibilità dei docenti e degli studenti.

## **5. Il problema della comunità.**

Viviamo una situazione a volte drammatica, nella quale anche la dimensione psicologica è messa a dura prova. Non possiamo dimenticare che alcune famiglie, soprattutto in Lombardia, sono direttamente colpite in modo traumatico dall'epidemia. L'attività didattica che stiamo portando avanti in modo nuovo, per alcuni studenti si può trasformare in un momento per respirare un clima di normalità per qualche tempo persa, per consentire ai ragazzi di mettere a punto strumenti per interpretare meglio quello che accade intorno e forse, in alcuni casi, accettarlo; infine, è un'occasione per mantenere il contatto con la comunità scolastica, indipendentemente dall'esito finale dell'anno scolastico.

Il ruolo della scuola deve andare oltre il voto. Quella che stiamo vivendo può essere un'ottima occasione per ripensare il valore della valutazione, ma anche per seguire un processo di innovazione che negli ultimi anni è stato avviato ma non si è consolidato. Il monitoraggio di quanto è avvenuto con la DAD, l'estensione degli strumenti utilizzati anche alla didattica *in presenza*, le riflessioni sulla valutazione e la programmazione nel prossimo anno scolastico potrebbero e *dovrebbero* implicare un ripensamento generale della scuola, da tutti i punti di vista, e speriamo che l'occasione non venga sprecata.

Naturalmente con la valorizzazione di ciò che è stato fatto *meglio*, con la *esportazione* delle esperienze più positive, con il sostegno di una formazione adeguata per i docenti e, sicuramente, con il coinvolgimento dei sindacati che, si spera, vogliono veder premiate nuove competenze finalizzate al miglioramento di un servizio che ha come scopo l'esercizio di un diritto costituzionalmente garantito.